

DOMENICA DEL CORRIERE

Settimanale del CORRIERE DELLA SERA Anno 73 - N. 23 - L. 150 - 8 giugno 1971

**UN NOSTRO
REFERENDUM
DOPO
LA TRAGEDIA
DI MILENA**

**PENA
DI
MORTE**

**SÌ O
NO?**

**RISPONDONO
I PARENTI
DELLE VITTIME DI
PIAZZA FONTANA
E DELLA
BANDA CAVALLERO**

**INOLTRE:
MAGISTRATI
AVVOCATI, SACERDOTI
POLITICI
PROFESSORI UNIVERSITARI
INSEGNANTI
SCRITTORI, ARTISTI
ATTORI, SPORTIVI**

LA FAMIGLIA RISCHIATUTTO VA IN VACANZA



BILANCIO PUBBLICO E PRIVATO
DI UN'ANNATA DEL "RISCHIATUTTO"

"SE SARA' MASCHIO LO CHIAMERO' MIKE"

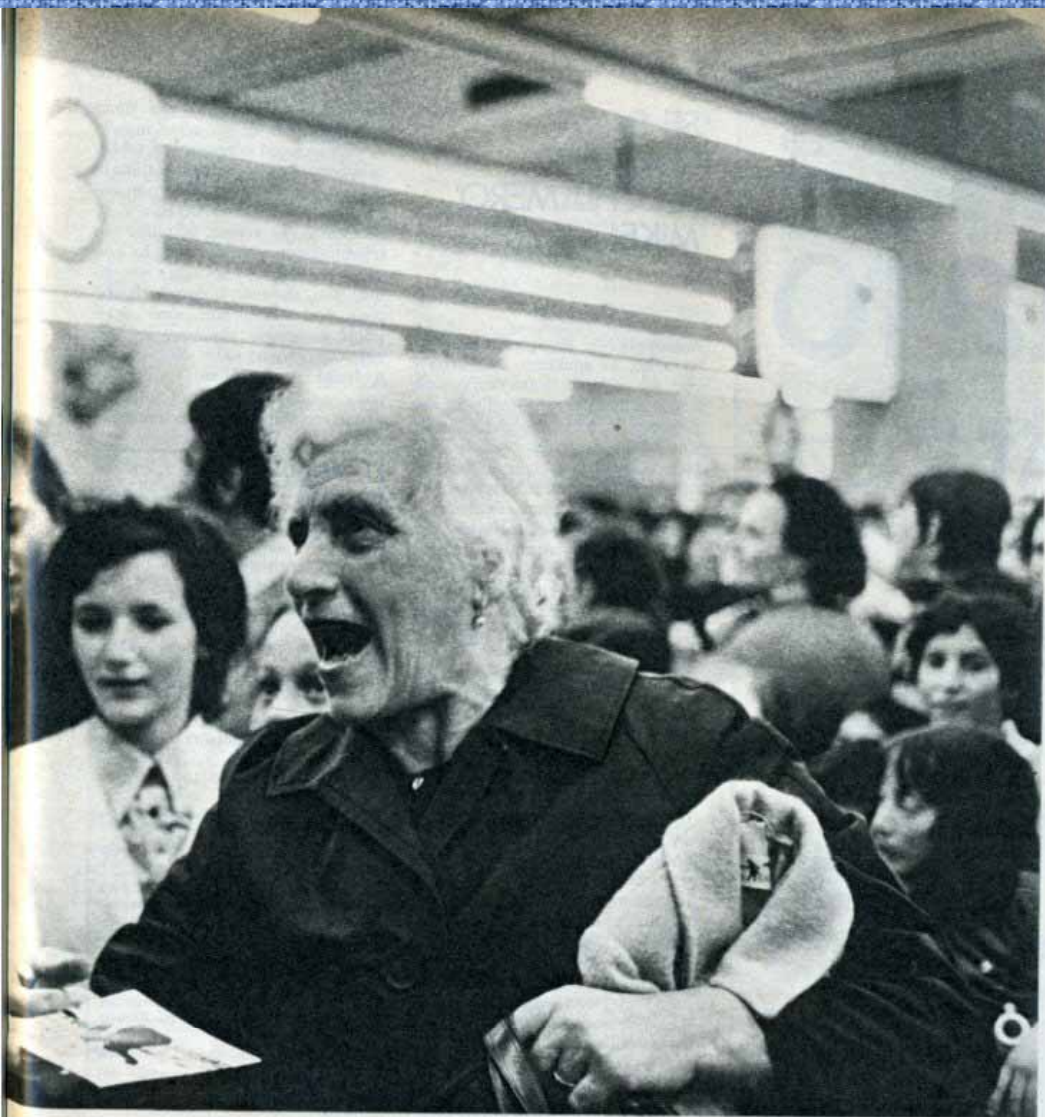
La popolarità di Bongiorno, dopo tanti anni di televisione, è ancora in ascesa: lo hanno fatto diventare anche patrono delle puerpere. Il presentatore si confessa: "Sono semplicemente un uomo di successo sfortunato negli affetti: forse dovrei avere al mio fianco una donna all'antica". "So benissimo di rendermi talvolta antipatico, però i concorrenti al quiz vanno scossi, scrollati". "Riprenderò la trasmissione giovedì 30 settembre: forse vi parteciperà un prete beat che vive in Sicilia"



La prima puntata di «Rischiatutto» andò in onda il 5 febbraio 1970 dal Teatro delle Vittorie di Roma e fu un disastro. Poi la trasmissione si riprese un po' ma nessuno ancora credeva alla possibilità di un successo. Fu l'arrivo di Giuliana Longari, la campionessa dal sorriso dolce, a dare quota alla trasmissione. Così il 26 luglio 1970 dopo 26 puntate e con 40 milioni di vincite, «Rischiatutto» chiuse in un clima di notevole euforia. Il «nonnino» Mike l'aveva spuntata e aveva ottenuto per il suo quiz una seconda edizione.

«Rischiatutto» riprese il primo ottobre 1970 a Milano, in quel Teatro della Fiera che per quindici anni aveva ospitato tutti gli spettacoli di Mike Bongiorno. Con l'ultima puntata del 3 giugno 1971 è durato 36 settimane e ha conosciuto delle punte di 23 milioni di spettatori e 84 di gradimento: sono "vertici" incredibili, i più alti raggiunti da uno spettacolo leggero. Visto il successo la trasmissione riprenderà il 30 settembre prossimo, sempre con gli stessi personaggi: Mike Bongiorno, Sabina Ciuffini e, dietro le telecamere, il coautore Paolo Limiti e probabilmente il regista Piero Turchetti. Nella foto: Bongiorno, Sabina e l'ultimo campione Andrea Fabbriatore.





«Vuole avere un'idea della mia popolarità? Venga con me a Saronno domani.» Mike Bongiorno sta facendo un giro pubblicitario: si reca nei grandi magazzini, grida due o tre volte «Allegria!» e consegna a tutti, uno per uno, la sua fotografia con l'autografo. A Saronno (30 mila abitanti) c'erano almeno quattromila persone che l'attendevano da due ore e la polizia mobilitata. Così succede in tutta Italia. La sfilata del pubblico è quasi patetica.

«Signor Michele: due ore d'inferno per un attimo di paradiso!»

«Ma allora sei proprio vero!»

«Io sono venuta solo per vedere se lei ha il parrucchino, non ce l'ha e sono felice!»

«Un'altra volta venga qui per almeno una settimana!»

«Perché non ci ha portato Sabina?» (Implorazione di quasi tutti gli uomini presenti).

«Ha fatto bene a lasciare sua moglie.»

Servizio di GIGI SPERONI

«Caro Mike, la sua trasmissione è veramente di buon auspicio anche per le donne in travaglio di parto. Giovedì 25-3-1971, proprio all'inizio di "Rischiattutto" fui chiamato insieme con l'ostetrica condotta per assistere una povera donna precedentemente cesarizzata. Essendo il travaglio inoltrato non è stato possibile ospedalizzarla, né fu possibile impedire ai familiari di vedere la sua trasmissione (la casa è composta da due vani soltanto ed è abitata da povera gente). Così si stabilì che se fosse nato un maschietto si sarebbe chiamato Mike, se femmina Sabina. Al momento culminante del "Rischiattutto" nacque Mike. Grazie, anche a nome della puerpera, per la sua presenza piena di umanità tra noi anche attraverso il video.»

La lettera è firmata dal dottor Angelo Maione, medico condotto di San Manzo sul Calore (Avezzano), ed è accompagnata da un certificato di nascita che testimonia come appunto, il 25 marzo scorso, sia nato il bambino Mike Prizio.

Sulla popolarità di Mike Bongiorno sono stati scritti persino dei saggi. Ma quest'ultima versione, che lo vede quasi in veste di patrono delle puerpere, è abbastanza inedita. Bongiorno, comun-

que, la mette nel conto attivo di un'annata che lo ha visto sulla cresta dell'onda come presentatore e meno fortunato come marito. Adesso è proprio il momento di fare il bilancio. «Rischiattutto» va in vacanza: riprenderà giovedì 30 settembre.

— Lei è un uomo di successo ma sfortunato negli affetti. E' popolarissimo, ma solo. Perché?

«Indubbiamente per me è molto difficile poter avere entrambe le cose: successo nel lavoro e fortuna negli affetti. Sono un uomo travolto dagli impegni. Certi giorni lavoro sedici, diciotto ore. Perché sono fatto così: non bado agli orari e alla stanchezza, e sono capace di stare in piedi una notte intera per preparare le domande di "Rischiattutto" e poi andare in televisione a registrare.

"O IL LAVORO O LA FAMIGLIA"

«Questa mia smania ha dato certi risultati e devo prenderne atto: mi ha procurato delle grandi soddisfazioni come presentatore e delle delusioni sul piano sentimentale perché, per avere una vita affettiva normale, dovrei poter vivere con una donna disposta a dividere con me certi sacrifici. E questo, specialmente se la donna è giovane, non è facile. Forse io dovrei avere al mio fianco una donna all'antica, di quelle che se ne stan-

no in casa e non hanno velleità per la testa. E' uno scotto che sono destinato a pagare: avere un certo successo per pagarlo da un'altra parte. Se uno si dedica di più alla famiglia si deve dedicare meno al lavoro, è inevitabile. Parlo di questo tipo di lavoro, nel mondo dello spettacolo. Del resto non voglio fare la vittima; ben pochi colleghi, presentatori, attori, hanno trovato una compagna giusta. Gran parte di questi miei colleghi sono degli sbandati.»

— Quando, tra pochi giorni, si ritroverà a fare le vacanze negli stessi posti dell'anno scorso, ma senza sua moglie, Annarita Torsello, non proverà nostalgia?

«Intanto non è vero che l'anno scorso abbia fatto tutte le vacanze con mia moglie. Spesso ero con degli amici con i quali ci si capisce molto di più che con mia moglie. Sarà così anche quest'anno: potrò stare tranquillo e sereno. Questo nonostante le cose che sono state scritte sulle mie vicissitudini personali, di cui non ho mai voluto parlare perché non intendo lavare i panni sporchi in pubblico. C'è una sede appropriata per questo tipo di cose: ed è davanti a un giudice. Se poi quel che viene detto e discusso davanti a un giudice diventa di dominio pubblico, non è colpa mia. Durante questi mesi ho letto delle cose inaudite, prive di fondamento, e spesso m'è venuta voglia

di reagire ma poi mi sono trattenuto. Io, ripeto, sono tranquillo e non ho nessun rimorso, nessuna nostalgia. Ho in corso a Parigi una causa di divorzio.»

"IL QUIZ FUNZIONA SEMPRE"

— Questa è la sua diagnosi dell'uomo Mike Bongiorno. Parliamo ora del presentatore. Lei cominciò con «Lascia o raddoppia?» il 19 novembre 1955. Quindi, da quasi sedici anni cavalca la tigre, cioè ha successo. E' un risultato incredibile se si tien conto di alcuni particolari: che la televisione brucia rapidamente i suoi personaggi, che lei presenta sempre e soltanto quiz, che lei non sa recitare, cantare, non è un attore...

«Stabiliamo subito una cosa: il quiz è una forma di spettacolo che non andrà mai fuori moda. Potrà avere dei momenti di boom e dei momenti di stanca, ma il gioco della domanda-risposta funzionerà sempre. Perché il mondo cammina così con delle domande e delle risposte, perché è un fenomeno naturale nell'uomo, quasi una sua esigenza.»

— Crede di sapere perché ha successo come personaggio?

«Ognuno di noi, del mondo dello spettacolo, ha una fetta di sostenitori a vita. Io ho avuto la fortuna di conquistare subito una fetta molto grossa con "Lascia o

camicia Camajo

MODA ESTATE 1971

Camicie che modellano. Camicie nei tessuti più nuovi: stampati, operati, jacquards in Dacron® e cotone pettinato.

Per l'uomo di polso camicia Camajo.*



Camajo è un prodotto CAMITALIA, divisione della KLOPMAN INT. S.p.A., viale Civiltà del Lavoro 38, 00144 Roma. *T.M. KLOPMAN INT. ROMA

"SE SARA'
MASCHIO
LO CHIAMERO'
MIKE"

raddoppia? ". Ma questo non basterebbe, lo ammetto. La verità è che ho sempre fatto delle cose senza mettere a repentaglio la mia personalità. Io vengo dal giornalismo, dalla cronaca. Non ho una base come attore: non so fare assolutamente niente: non so ballare, cantare, recitare, raccontare barzellette. Ho iniziato la mia carriera col documentario giornalistico e ho sempre cercato di raccontare dei fatti, degli scorsi di vita, attraverso i personaggi che partecipano ai quiz. Oggi che sono passati tanti anni e mi guardo indietro, devo dire che forse non ho stancato il pubblico proprio per questo, perché non ho fatto niente per emergere troppo, sono stato l'ombra dei veri protagonisti, i concorrenti. »

— Quando è nato « Rischiattuto » lei fu definito un "nonnino" che aveva perso la simpatia dei giovani. Invece la sua trasmissione va adesso in vacanza con indici di gradimento e di ascolto altissimi, ottenuti anche con i voti di molti giovani.

« Questo recupero dei giovani è merito del gioco. Oggi i giovani vanno in fretta, vogliono arrivare subito al sodo magari sbagliando, senza fare un po' di gavetta. "Lascia o raddoppia?" oggi sarebbe una trasmissione macchinosa, lenta. "Rischiattuto" risponde invece a questa esigenza d'immediatezza, ecco perché piace anche ai giovani. E poi diciamo la verità: noi viviamo di immagini, di nozionismo, dopo ore di lavoro non si ha voglia di scendere in profondità nelle cose. »

— Lei talvolta bistratta i suoi personaggi e si rende antipatico. Così è capitato, per fare un esempio recente, col farmacista Andrea Fabbricatore. Molti dicono che faccia parte del suo gioco, che lo faccia apposta....

« Il personaggio me lo cerco

con molta cura: volevo dei tipici rappresentanti di un certo mondo di provincia ed è venuto un tabaccaio come Latini. Adesso è stata la volta di un farmacista. Ma non basta: il personaggio va studiato e, se necessario, va scosso, scrollato. In trasmissione, naturalmente. Io non preparo i miei personaggi, non gli dico mai, durante le prove, di che cosa parleremo: non sono degli attori e devono rimanere spontanei. Comunque, sono sempre molto freddo e controllato: so benissimo che alle volte scatenano delle antipatie contro di me ma credo di

I CAMPIONI

Ecco tutti i campioni di « Rischiattuto » dell'edizione milanese che si conclude questa settimana. Tra parentesi il numero di puntate nelle quali sono rimasti in carica.

- Giancarlo Schiavo: calcio (1)
 - Gianfranco Rolli: storia della Chiesa (7)
 - Andrea Francesconi: storia d'Italia (3)
 - Franca Chiricò: letteratura russa (1)
 - Laura Mancino: Ugo Foscolo (1)
 - Angelo Malcontenti: mitologia (4)
 - Ernesto Marcello Latini: i tre moschettieri (6)
 - Annà Mayde Casalvolone: storia della vecchia Torino (4)
 - Bruno Francioni: Michelangelo (1)
- (La settimana dopo la puntata si chiude senza campione ma con la necessità di fare uno spareggio tra la Francioni e il concorrente Corrado Taliuti che si presenta per la storia del cinema americano. Taliuti vince lo spareggio ma resta campione per un'ora: è battuto da Andrea Fabbricatore.)
- Andrea Fabbricatore: geografia (6, esclusa l'ultima puntata del 3 giugno)

sapere anche quali limiti di guardia non devo superare. Fa parte dell'esperienza, del mestiere. »

— Ha avuto momenti difficili nel suo lavoro? Ne ricorda qualcuno in particolare?

« Uno, uno solo, il più drammatico. Mi giocai, in poche ore, tutta la mia carriera. Parlo della prima puntata di "Rischiattuto", che andò in onda il 5 febbraio 1970 dal Teatro delle Vittorie di Roma. Devo fare un passo indietro. Da tre anni ero assente dai telescher-

SABINA PENSA
AD UNA
TRASMISSIONE
TUTTA SUA



Anche Sabina è andata in vacanza ma il 30 settembre tornerà al fianco di Mike Bongiorno per raccogliere quella grossa fetta di popolarità che hanno sempre ottenuto, con poca fatica, tutte le vallette del presentatore. Sabina è romana, ha vent'anni, è matricola di filosofia, fidanzata a Stefano Coffa laureando in legge. « Di fronte

mi e proprio in quegli anni era scoppiato il fenomeno della contestazione. Anch'io venni contestato come un personaggio che rappresentava il passato da distruggere, da dimenticare. Così ritornare con un quiz per me fu ancora più difficile, psicologicamente. Avevo in mente una formula nuova, ma in televisione avevano paura. Con l'andar dei mesi, durante le prove, alla paura si era sostituito l'entusiasmo. Tanto che vennero stanziati molti milioni, dicono addirittura venti, per preparare quel tabellone che ci permette di proiettare i film e le fotografie. Una spesa ampiamente ammortizzata, ma che allora fu un atto di coraggio. Si arrivò alla prima puntata. Nella sala del Teatro delle Vittorie c'era molta gente quasi tutta scettica.

«Alla fine della trasmissione scoppiò una colossale grana: per un errore erano stati confusi i versi di una poesia del Carducci con quelli dell'inno di Mameli. Ma la puntata era già stata registrata, i concorrenti avevano vinto e perso.

LA FUGA DEL COAUTORE

«Cosa dovevo fare? Ricordo come fosse adesso il pubblico che urlava scandalizzato, i giornalisti che protestavano, in piedi sulle sedie. Mi vidi letteralmente perduto. Il mio coautore di allora, Giovanni Vigeveno, scappò dalla sala, sparì. Da allora non l'ho visto più e con quella fuga precipitosa ha perso una grossa occasione. Comunque, convocai subito un mio collaboratore alla radio, Paolo Limiti, che è ancora adesso il coautore di "Rischiattutto". Con lui mi trovo benissimo.

«Ma torniamo a quella notte. Alle cinque del mattino, rientrando a casa dopo una tempestosa, inutile riunione, mi sedetti in poltrona per esaminare freddamente la situazione. Ho sempre fatto così: quando sembra che tutto sia perduto divento molto più razionale e trovo sempre la soluzione. Così feci anche quella volta: abolimmo la prima puntata (grazie anche alla gentilezza dei concorrenti), e la trasformammo in una puntata di presentazione del gioco. Fu un risultato clamoroso: la gente, richiamata davanti ai televisori dallo scandalo promesso dai giornali, vi-

de il quiz, lo trovò piacevole e cominciò ad affezionarsi subito a "Rischiattutto". Ma quella notte mi giocai davvero la carriera.»

— E' vero che a «Rischiattutto» doveva partecipare anche un sacerdote, don Chillemi?

«Don Chillemi è venuto a trovarmi ancora l'altro giorno. E' un sacerdote che esercita la sua missione in due paesi siciliani. Un

I CAMPIONISSIMI

Ernesto Marcollo Latini di Monte Porzio Catone, tabaccaio: L. 25 milioni 720.000;

Anna Mayde Casalvolone di Torino, casalinga: L. 20.100.000;

Andrea Fabbriatore, di Firenze, farmacista: L. 18.720.000 (esclusa l'ultima puntata del 3 giugno)

Gianfranco Rolfi di Roncadelle (Brescia), operaio, ora studente: lire 16.840.000;

Giuliana Longari di Roma, casalinga, ora presentatrice radiofonica: L. 13.000.000;

Gran parte delle lettere che ricevono i campionissimi di «Rischiattutto» sono richieste di denaro. «In tutto — dice Rolfi — m'hanno domandato più di 70 milioni.» Alla Longari ne hanno chiesti un'ottantina e al Latini addirittura più di cento. In verità i vincitori del quiz devono fare i conti anche col fisco: versano all'erario circa il venti per cento della vincita tra ricchezza mobile e complementare.

grosso personaggio fuori del comune: porta i capelli lunghi, si veste come un giovane beat, non ha nulla del prete tradizionale. Quando telefonammo al suo vescovo per l'autorizzazione non ci disse di no, ma ci fece capire che non era di suo gradimento. Ma don Chillemi, che è testardo, andò dal suo vescovo e lo convinse a scriverci di suo pugno un'autorizzazione. Adesso abbiamo una sola perplessità: un sacerdote beat, così diverso, così rivoluzionario non sarà uno shock troppo forte per il pubblico? Ma d'altro canto, non sarà un utile, interessante momento di rottura? Io naturalmente sarei felice di portare don Chillemi a "Rischiattutto" anche perché è un uomo preparato, convincente. Sarebbe un grosso fatto di costume. Speriamo di superare le ultime resistenze e di averlo in gara in autunno.»

Gigi Speroni

a quello che mi sta succedendo — dice Sabina — ho due prospettive: finito "Rischiattutto" mi laureo e divento insegnante o psicologa in un ufficio di pubblicità; oppure tento di continuare in televisione facendo qualcosa di mio, magari una trasmissione per i giovani. Per ora comunque aspetto e maturo. M'hanno offerto delle parti nel cinema ma le ho rifiutate. Preferisco continuare così: "Rischiattutto", casa, università e fidanzato. "Rischiattutto" m'ha insegnato a lavorare, mi ha reso più responsabile e mi ha messo in contatto con molte persone interessanti, Mike Bongiorno compreso: è un gran professionista, altrimenti non sarebbe riuscito a mantenersi sull'onda del successo. La popolarità — continua Sabina — non ha certo cambiato la mia esistenza, se non nei particolari: non posso più salire su un autobus e quando vado all'università molti mi snobbano. E non capisco perché, visto che anche il mio è un lavoro come un altro. Poi, ecco un'altra conseguenza del "Rischiattutto", ricevo moltissime lettere. Mia nonna mi fa da segretaria e cerco di rispondere a tutti. Mi avevano messo in guardia contro gli insulti, invece, stranamente, ricevo solo lettere simpatiche, gentili: la maggior parte delle persone mi considera un tipo di fidanzatina ideale. Forse lo sono, comunque per ora non penso a sposarmi... Stefano prima deve laurearsi e fare il suo tirocinio. Sono un bel fiore all'occhiello del "Rischiattutto"? Lo so benissimo: per fare la valletta non occorre molto cervello, almeno questa è l'apparenza. E dovrò faticare per scrollarmi di dosso questa impressione.»

Pescura

un gran bel camminare



System - Griswold 71/74

Guarda il tuo piede e guarda Pescura sono fatti per stare insieme, uno sull'altro. Che sandalo... il sandalo Pescura! Nessun altro sandalo può copiare la sua forma esclusiva brevettata: guarda sul davanti quel morbido "rialzo ondulato" che finisce in un "niente": è modellato così, perché le dita del tuo piede possano muoversi correttamente. Il cinturino è morbido, la fibbia è regolabile. Tutto il sandalo Pescura è studiato per "far bene" non solo al piede ma anche alla gamba, perché con Pescura sei costretto "naturalmente" a camminare con la giusta scioltezza.

Che sandalo... il sandalo Pescura! Anche nella versione Sanolette in pelle.



Garantito dalla

Dr Scholl's

In vendita presso farmacisti, ortopedici, sanitari, nelle famose confezioni gialle con l'ovale azzurro